Proposta del ministro Ripamonti

Contestata l'abolizione degli enti del turismo

Contrari i presidenti di aziende di soggiorno - Al loro posto forse sorgeranno comprensori per valorizzare le rispettive risorse

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 27 agosto.

I «principi fondamentali di legislazione in materia di turismo e di industria alberghiera» redatti dal ministro Ripamonti per essere poi trasformati in disegno di legge, hanno suscitato la reazione di una parte dei presidenti delle aziende di soggiorno liguri. Si tratta di uno schema che rivoluzionerà l'organizzazione turistica periferica in quanto prevede l'eliminazione degli enti provinciali per il turismo e delle aziende di soggiorno.

Al posto di tali enti sorgeranno dei comprensori con caratteri geoeconomici omogenei o complementari, con compiti di promozione e valorizzazione delle rispettive risorse turistiche.

La levata di scudi contro tale schema di legge parte dalla Liguria. In una assemblea svoltasi a Rapallo (cui per la verità hanno partecipato meno del 50 per cento degli interessati) i presidenti delle aziende di soggiorno di questa regione hanno preso posizione contraria al progetto dell'on. Ripamonti. Il dissenso si è manifestato in un ordine del giorno che il 15 settembre verrà presentato alle autorità regionali.

Il fatto in sé e per sé non meriterebbe forse eccessivo rilievo se non dimostrasse, una volta di più, come nel settore turistico si sia contrari ad ogni innovazione anche per quegli scomparti che hanno ormai dimostrato ampiamente di non essere all'altezza dei tempi. Ogni possibile novità viene respinta quasi a priori, oppure con motivazioni che non hanno alcuna base reale. Del resto, a contestare l'ordine del giorno di Rapallo sono proprio i presidenti delle aziende. L'ing. Giancarlo Garassino che presiede l'ente turistico di Alassio (uno dei pochi in Liguria che potrebbe sostenere la necessità di una propria sopravvivenza con la struttura attuale) dice: «Faccio parte del direttivo ligure delle aziende di soggiorno, ma mi dissocio dalle decisioni adottate a Rapallo. Dirò di più. Sono nettamente contrario ad andare avanti così, con le strutture attuali, senza una parvenza di autorevolezza e senza alcun potere di intervento. Ritengo però che prima del varo di una legge regionale in materia, sarebbe opportuno porre in atto delle strutture per iniziare una collaborazione di tipo consorzile fra le varie aziende».

Con circa 300 chilometri di costa la Liguria ha oggi 38 aziende di soggiorno, vale a dire una ogni 7 chilometri circa. Ne deriva un accavallamento geografico, iniziative singole in contrasto, quando non in concorrenza, fra di loro. A ciò si aggiunga la cronica mancanza di fondi: il bilancio di una azienda viene assorbito per circa il 60 per cento dalle spese per il personale, un 20 per cento se ne va per quelle di gestione e la quota restante viene erogata per attività promozionale e pubblicitaria. Siamo quasi di fronte a quegli enti inutili che il governo vorrebbe eliminare.

A Rapallo un presidente ha detto: «Con lo schema Ripamonti si verranno a creare tanti carrozzoni burocratici, tanti centri di potere, tante centrali politiche che mancheranno di dinamicità e di concretezza». Non conosciamo nei dettagli la proposta Ripamonti ma di una cosa si può essere certi: i poteri, le centrali politiche esistono con l'attuale organizzazione periferica. Se viene smantellata ed al suo posto si creano i comprensori, succederà che un solo presidente sarà sufficiente là dove oggi ce ne sono quattro o addirittura cinque. Su questo non è possibile equivocare, nemmeno in malafede.

Si è anche detto a Rapallo: «Quello turistico è il settore meno adatto alla suddivisione comprensoriale poiché ogni località ha una sua ben definita personalità turistica». Se non siamo alle faide di campanile, poco ci manca. Si contesta un possibile comprensorio del Tigullio, comprendente Portofino mare, Rapallo, Santa Margherita e Zoagli, oppure quello che abbraccerebbe la zona di Ventimiglia e Bordighera (con relativi entroterra, naturalmente) senza voler capire che ogni località è complementare all'altra, e che in questa epoca da soli non si può fare nulla. Ma soprattutto non si è ancora capito (come dice Corrado Zanazzo, presidente dell'Ept d'Imperia) che non si può più vendere Alassio o Sanremo o Diano Marina, ma bisogna vendere la Liguria, fare cioè al potenziale cliente, specialmente straniero, una offerta che sia differenziata al proprio interno.

Corrado Zanazzo

Corrado Zanazzo non condivide il parere espresso a Rapallo: «*Attualmente gli enti provinciali e le aziende di soggiorno hanno il solo compito di rilevazione dei dati senza poter intervenire in alcun settore. Per l'attività promozionale i mezzi sono pochi e sparpagliati. Ben venga dunque una ristrutturazione dell'apparato turistico anche se comporta l'eliminazione degli Ept e delle aziende per creare snelli organismi a carattere intercomunale. Potrà servire a impiegare meglio i mezzi finanziari e a snellire le strutture. In provincia di Imperia, ad esempio, abbiamo nove aziende di soggiorno mentre potremmo cavarcela con tre soli comprensori*».

Zanazzo ha le idee chiare: «*Naturalmente in un simile contesto i rilievi statistici e il controllo degli alberghi dovrebbero essere fatti da un funzionario della prefettura o da uno della Camera di commercio. Come succede del resto in Francia dove proprio la Camera di commercio svolge quei compiti che in Italia sono assolti dal presidente dell'Ept*».

Ma perché i comprensori possano funzionare ed avere un peso reale nel contesto turistico Zanazzo pone una pregiudiziale: «*Bisognerà che abbiano un effettivo potere di intervento specialmente presso i Comuni per quanto riguarda i piani regolatori, altrimenti si riveleranno anch'essi inutili*».

Dello stesso parere è il dottore Giovanni Bono, presidente dell'Ept di Savona, terza provincia italiana in fatto di movimento turistico. «*Secondo me* — dice Bono — *c'è troppa precipitazione a discutere un argomento che potrà tradursi in realtà solo nella prossima legislatura regionale, vale a dire fra un anno e mezzo. Sono d'accordo, e da dieci anni sostengo una necessità del genere, per i comprensori turistici. Quello che può preoccupare è la possibile diversa organizzazione fra regione e regione. Mi spiego. La legge limiterà ai confini regionali tali comprensori? Allora arriveremo all'assurdo che il Garda, comprensorio geograficamente unico, dovrebbe essere smembrato, metà in Lombardia e metà nel Veneto. Certo, le nuove entità non potranno risolvere i problemi del turismo se non saranno dotate di quei poteri che oggi non hanno e se non avranno i necessari mezzi finanziari*».

Sull'ordine del giorno espresso a Rapallo, dunque, non tutti in Liguria sono d'accordo, anzi pare che raccolga non troppi suffragi.

Vittorio Preve

Due gocce a Rapallo

Rapallo. Cielo imbronciato ieri su quasi tutta la Liguria. I turisti hanno dovuto rinunciare alla spiaggia e sulle passeggiate a mare si sono aperti gli ombrelli

Gli sviluppi dell'inchiesta sull'"affare Voss„ a Sanremo

Avviso di reato a due commercialisti coinvolti nello scandalo dei miliardi

Sono Giuseppe Bertolo e il figlio Gianni - La vicenda risale allo scorso anno - Migliaia di risparmiatori italiani, interessati ad esportare clandestinamente valuta all'estero, furono truffati per 50 miliardi da un'organizzazione di cui era a capo l'olandese Walter Johannes Voss

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 27 agosto.

La procura della Repubblica di Sanremo ha fatto pervenire, nei giorni scorsi, una comunicazione giudiziaria a due noti commercialisti sanremesi, Giuseppe Bertolo, 63 anni e Gianni Bertolo, 33 anni, i quali hanno lo studio in corso Garibaldi 60, e sarebbero coinvolti, come risulterebbe dalle indagini della polizia e del locale comando di finanza, concluse nel novembre dello scorso anno, nell'affare Walter Johannes Voss (responsabile della Finanziaria Europea, fallita nel maggio 1973, per circa 18 miliardi di lire). Con della comunicazione i due commercialisti vengono informati che, nei loro confronti, è stata iniziata un'indagine penale.

I Bertolo, padre e figlio, hanno provveduto subito a nominare, come legale di fiducia, l'avvocato Enzo Lombardi di Sanremo. Analoga comunicazione hanno ricevuto l'avvocato Franco Moreno, per conto dell'olandese Voss, 49 anni, irreperibile e l'avvocato Roberto Laura di Sanremo, per conto di Antonio Pavi, 45 anni, di Livorno, anch'egli coinvolto nella vicenda.

La notizia è destinata a suscitare clamore, perché la famiglia Bertolo è considerata tra le più ricche di tutta la provincia di Imperia. L'inchiesta giudiziaria è ovviamente protetta dal segreto istruttorio; pare, comunque, che possa essere estesa ad almeno una trentina di altre persone, tra le quali molti stranieri.

Ritorna così, clamorosamente, a galla «l'affare Voss», del quale si è ampiamente scritto lo scorso anno. Dopo il fallimento della «Compagnie financière de commerce» di Ginevra, del maggio '73, che ha portato all'arresto del banchiere Gilbert Schwod e di due funzionari della compagnia Romeo Weber, consigliere delegato e Ajmond Deblonay, tutti svizzeri, si è appreso che Walter Johannes Voss aveva costituito, fin dal 1968, una decina di altre società, allo scopo di vendere, in tutta Europa, soprattutto in Italia, nel Meridione ed in Liguria, tra i floricoltori il maggior numero di obbligazioni delle sue società.

Piccoli e grandi risparmiatori venivano persuasi, da una rete ben organizzata di agenti, ad impiegare il loro denaro. Le obbligazioni, garantite dai capitali delle società, avrebbero dovuto rendere interessi molto alti, in alcuni casi anche il 30 per cento-40 per cento, grazie ad alcune speculazioni «assolutamente sicure», sfruttate, convenientemente, in ogni parte del mondo. In ogni caso il capitale, trasferito in questo modo all'estero, «sarebbe stato al sicuro».

In realtà, a giudicare dalla dichiarazione di fallimento redatta dalle autorità ginevrine, non solo coloro che hanno impiegato i loro soldi «nell'affare Voss» — pare che siano state alcune migliaia di persone, per un capitale che dovrebbe superare di gran lunga (50 miliardi?) i 18 miliardi del crak — non hanno potuto beneficiare di tali interessi, ma neppure recuperare il loro capitale.

Infine si sono trovati nell'impossibilità di denunciare i responsabili, per il pericolo di incorrere nelle sanzioni previste dalle norme valutarie, a carico di chi trasferisce i capitali all'estero. Infatti l'indagine penale in corso non è stata provocata da denunce di parte, ma dall'intervento della polizia elvetica che ha chiesto, oltre che la collaborazione di quella italiana e della Finanza, anche dell'Interpol.

Le società di Voss - la Panama Lib (Intercambio Internacional Bancario), la Intergroup (Libsa) Bank Limited Bvi, la Intercambio Internacional Trust Corporation S.A. Panamá RP e l'Intercambio Internacional Bancario SA di Atene, facevano capo alla sede centrale di Grimaldi (Ventimiglia).

In quel periodo, lo studio dei Bertolo avrebbe fatto da intermediario.

Walter Johannes Voss abitava a Sanremo, dove negli anni di sviluppo di questa sua attività internazionale, ha condotto una vita da nababbo, sempre in compagnia di bellissime donne e sfoggiando uno yacht e due Rolls-Royce.

Renato Olivieri

Un giovane cuneese sarà processato a Savona

Avrebbe rubato un motore di auto per sostituirlo al proprio, "fuso„

Incensurato, 22 anni, sposato - Su una "Mini" rubata i carabinieri trovarono una "bolla di consegna" con il suo nome - La sua vettura è dello stesso tipo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 27 agosto.

(n. s.) Un giovane, incensurato, è stato rinviato a giudizio del tribunale di Savona per furto: avrebbe rubato un'auto per impossessarsi del motore e sistemarlo al posto di quello, ormai fuso, della propria.

E' Adriano Paschetta, 22 anni, sposato, abitante ad Envie (Cuneo) in via Roma 160. Ha sempre respinto ogni addebito.

Il fatto risale all'estate del 1972 quando la mattina del 12 agosto in una stradina campestre di Garessio nelle vicinanze del Colle di San Bernardo, veniva trovata una «Mini» che alcuni giorni prima era stata rubata alla torinese Maria Pignati, in vacanza a Pietra Ligure.

L'auto appariva già manomessa e mancante di alcuni pezzi: tra l'altro erano stati allentati i bulloni che fermavano il motore al telaio. Sulla «Mini» i carabinieri trovavano una «bolla di consegna» per la fornitura di chiavi intestata ad Adriano Paschetta che, secondo quanto emerso dalle successive indagini, aveva soggiornato a Borghetto Santo Spirito, con la famiglia, dal primo al 10 agosto.

Fermato ed interrogato, il giovane negava ogni responsabilità pur riconoscendo come sua la «bolla di consegna».

«*Io non ho rubato alcuna macchina* — dichiarava — *per quanto riguarda la bolla probabilmente l'avevo smarrita e qualcuno l'ha ritrovata*».

I carabinieri stabilivano però che il Paschetta possedeva un'auto dello stesso tipo di quella della Pignari il cui motore era inutilizzabile perché irrimediabilmente fuso. A questa contestazione il Paschetta rispondeva di aver da poco acquistato a Saluzzo da un certo Andrea Bruno, demolitore di auto, un motore che si adattava perfettamente alla sua «Mini».

L'alibi del Paschetta non è stato però accettato dal giudice istruttore il quale nella sentenza di rinvio a giudizio sostiene che il giovane si è rivolto al demolitore di Saluzzo non essendo riuscito ad impossessarsi del motore dell'auto sottratta alla Pignari. Il processo, indiziario, verrà celebrato nel prossimo autunno.

FARMACIE DI TURNO

[illegible]

LIGURIA, QUESTA BELLA SCONOSCIUTA

Castel Vittorio, dove la storia è viva

A 22 km da Vallecrosia, Castelvittorio, 634 abitanti, è forse l'unico borgo della provincia di Imperia che durante la sua lunga e tormentata storia abbia cambiato nome ben tre volte. [illegible]

Aldo Sarchi

Rinviato l'esame del "caso Gallo„

Le polemiche a Finale per l'acqua "venduta„

Il pci e il psi avevano chiesto al Consiglio che si discutesse per una eventuale "dichiarazione di decadenza" del consigliere coinvolto nella vicenda - Nella riunione, invece, sarà trattato il problema scolastico

Finale Lig., 27 agosto.

(...) Il consiglio comunale di Finale Ligure, si riunisce venerdì sera alle ore 21 per l'esame della situazione scolastica locale. All'ordine del giorno dunque non figurano i due argomenti proposti dai gruppi consiliari psi e pci: quello sulla partecipazione del comune di Finale Ligure all'istituenda società per azioni del comprensorio A per i trasporti pubblici e la «dichiarazione di decadenza dell'assessore Luigi Gallo dalla carica di consigliere comunale». Come è noto il Gallo è accusato di avere «venduto» l'acqua ai suoi vicini.

La decisione della giunta viene così motivata dal sindaco comandante Augusto Migliorini: «*Prima di portare all'esame del Consiglio un problema così delicato, desidero accertare senza ombra di dubbio la reale posizione dell'assessore Gallo. Ho il dovere, come già mi sono comportato a suo tempo per l'assessore Bottino, di tutelare fino a prova contraria l'onorabilità dei miei collaboratori. Per questo ho incaricato un legale, esperto di diritto amministrativo, di compiere un'indagine sul caso Gallo, impegnandomi di riferire l'esito dell'inchiesta*».

La spiegazione non ha soddisfatto il psi e il pci che hanno presentato l'interpellanza. In essa dicono di ritenere «*sostanziale e urgente per la collettività tutta avere chiarimenti sul problema specifico e collegabile a quello più generale della tutela e dell'utilizzo dell'acqua, bene indispensabile per ogni individuo che non può essere come tale utilizzato a scopi di profitto ma unicamente a fini sociali*».

Per il capogruppo comunista, professor Roberto Casella, «*l'amministrazione comunale ha evitato di affrontare la questione per le difficoltà in cui l'ha messa il caso Gallo*». Ancora più polemico il consigliere socialista, geometra Lorenzo Bottino: «*Ci stanno prendendo in giro con una sfacciataggine incredibile. Era stato lo stesso sindaco nella seduta del 6 agosto scorso a promettere che la nostra mozione sull'ineleggibilità di Gallo, sarebbe stata discussa nel prossimo Consiglio comunale. Adotteremo adesso dei provvedimenti drastici che andranno oltre una semplice protesta formale*».

La riunione di venerdì sera affronta comunque un problema controverso sarà infatti [illegible]

In fiamme una pineta sulla collina novese

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 27 agosto.

(...) Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato in una pineta in territorio di Casaleggio Boiro, nella [illegible] di Novi Ligure e di Alessandria i carabinieri, cinquanta militari del quarto reggimento Fanteria di stanza a Novi e volontari del posto. Non si esclude che l'origine dell'incendio sia dolosa.

SAVONA — [illegible]

Grave la situazione finanziaria

A Savona si reclama l'impegno del governo

Il Comune deve far fronte a molti obblighi, ma spesso non è "compensato" dallo Stato - Il ruolo dei quartieri e la loro funzione nel decentramento

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 27 agosto.

La situazione finanziaria del comune di Savona è grave ma non drammatica. I problemi più pesanti derivano dai notevoli ritardi con cui gli organi dello Stato fanno fronte agli impegni assunti e che costringono l'amministrazione civica a contrarre mutui presso istituti bancari privati a tassi di interesse elevatissimi.

«*Il governo* — dice l'ing. Piero Taramasso, assessore alle Finanze — *promette ma non mantiene. Ad esempio ci ha autorizzati a contrarre un mutuo di 700 milioni con la Cassa depositi e prestiti a ripiano del deficit 1972, ma sino ad oggi il mutuo non ci è stato ancora concesso; lo stesso dicasi per il bilancio 1973. Ma numerosi sono i casi del genere che ci costringono a far fronte con i nostri soli mezzi alle necessità della collettività ed a pagare milioni di interessi che potrebbero essere destinati, invece, ad altri usi più produttivi*».

Il bilancio di previsione 1975, già in fase di preparazione, non potrà non tener conto di una tale situazione anche se elencherà una serie di importanti stanziamenti non solo per i lavori pubblici in genere ma, in particolare, per le scuole, la viabilità ed i trasporti.

I vari assessorati già da oltre un mese hanno posto allo studio le proposte prioritarie da presentare all'assessorato alle Finanze per la preparazione tecnica del bilancio, mentre verso la metà di settembre, quando tutti saranno rientrati dalle vacanze, inizieranno le consultazioni con i consigli di quartiere.

«*La nostra amministrazione* — osserva la signora Olga Roncallo, assessore al decentramento — *annette moltissima importanza ai consigli di quartiere e, come in passato, terrà conto, nei limiti del possibile, delle loro richieste, e tale proposito debbo dire che questi organismi hanno in ogni circostanza, dimostrato un alto senso di responsabilità ponendo sempre l'accento sui problemi di carattere generale piuttosto che su quelli di interesse squisitamente locale, di quartiere. Così, lo scorso anno, hanno sollecitato la soluzione di problemi riguardanti la scuola, la viabilità ed i trasporti, mentre, recentemente, hanno svolto una incisiva azione per le spiagge libere. Non so quali proposte presenteranno per il bilancio 1975 ma ritengo che esse non si discosteranno da questa linea di condotta. A mio avviso, inoltre, in un futuro non lontano, i consigli di quartiere potranno assumere funzioni più precise e più importanti di quelle che hanno attualmente e che sono piuttosto nebulose*».

A questo riguardo nei prossimi giorni tornerà a riunirsi la commissione per il decentramento eletta tempo fa dal consiglio comunale, per l'esame di una bozza del regolamento riguardante i rapporti tra il Comune ed i consigli di quartiere e non è escluso che questo strumento preveda anche la possibilità di poter affidare loro la gestione di taluni servizi pubblici.

Durante una recente assemblea popolare i consigli avevano sollecitato a realizzazione di scuole materne e di asili nido, secondo il piano programmatico a suo tempo approvato dal consiglio comunale. Purtroppo tutti gli appalti sin qui indetti sono andati deserti e nessuna di tali opere ha potuto essere iniziata. «*Anche questo* — afferma Taramasso — *è un problema che lo Stato deve risolvere al più presto* [illegible]

Il bilancio di previsione per il 1975 sarà portato all'esame del consiglio comunale [illegible]

Nicolò Siri

Incolumi quattro persone che stavano riposando

Fulmine attirato dall'antenna tv ha distrutto un alloggio a Dego

(Dal nostro corrispondente)
Dego, 27 agosto.

(b. b.) A Dego si è sfiorata la tragedia a causa di un fulmine che si è abbattuto, durante un violento temporale, sull'abitazione di Ugo Oddera, di 48 anni. Attratto dall'antenna televisiva, il fulmine si è scaricato contro il televisore, in cucina. L'apparecchio è esploso e la scarica elettrica ha esaurito la sua forza distruttiva incendiando mobili e suppellettili. Sul pavimento e lungo le pareti della camera ha lasciato profondi solchi.

Nelle camere attigue alla cucina stavano riposando la moglie di Ugo Oddera, Giovanna Bonifacino, e le tre figlie Laura, Gabriella e Martina, di 15, 19 e 7 anni. Il padre, invece, era nel bar sotto casa, che gestisce assieme ai familiari. «*Abbiamo sentito un violento scoppio* — dice Laura Oddera — *e siamo accorse con le mamme verso la cucina. C'era un odore acre di fumo, il televisore era completamente distrutto. Le fiamme, in pochi minuti, avevano già avvolto i mobili*». Le quattro donne hanno tentato di spegnere l'incendio, ma il denso fumo e il calore le hanno respinte.

Intanto Ugo Oddera, messo in allarme dal gran fragore, era accorso in casa con alcuni avventori del bar. Dopo una mezz'ora sono riusciti a domare il fuoco.

E' stato anche ricostruito il percorso del fulmine: attratto dall'antenna televisiva, che ha fatto da elemento conduttore, ha colpito il televisore e si è definitivamente scaricato sul pavimento. «*Solo più tardi* — dice Laura Oddera — *ci siamo rese conto del terribile pericolo corso: e abbiamo avuto paura*».

Spento l'incendio, Ugo Oddera ha fatto un rapido inventario dei danni. Sono andati distrutti, oltre al televisore, una radio e tutti i mobili della cucina. La scarica, inoltre, ha lesionato il pavimento e le pareti della stanza. I danni ammontano a circa un milione.

Lettera di minacce a consigliere d'Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 27 agosto.

(g. m.) Un consigliere comunale democristiano di Albenga, Alessandro Solari, 46 anni, dipendente dell'Enel, residente in frazione Leca, regione Cune, ha consegnato ai carabinieri una lettera anonima ricevuta stamane per posta e contenente la minaccia dello scoppio di un ordigno in casa sua.

Sulla lettera, spedita dall'ufficio postale della frazione, è grossolanamente disegnato un teschio. Il testo, vergato con mano incerta a stampatello e con errori di ortografia dice: «*Qui Ordine nero comanda. Salterete tutti in aria*». I carabinieri stanno svolgendo indagini per appurare se si tratta di uno dei tanti scherzi di cattivo gusto fatti da mitomani in questi ultimi tempi a Borghetto Santo Spirito, Loano e più recentemente la notte di sabato al treno direttissimo Parigi - Roma costretto a fermarsi un'ora e mezza alla stazione di Andora.

Due anni orsono Alessandro Solari, che già faceva parte del gruppo democristiano del comune di Albenga, subì un attentato che per fortuna non lo coinvolse personalmente. [illegible] I responsabili del gesto dinamitardo non furono mai identificati.

VADO LIGURE — [illegible]

Sempre complicata la situazione ad Alassio

Il sindaco è ora Testa però la crisi perdura

Eletto il 30 luglio scorso, lunedì sera ha accettato la carica - Molti gruppi consiliari, tra cui i democristiani, hanno abbandonato l'aula

(Dal nostro corrispondente) **Alassio**, 27 agosto. La crisi comunale di Alassio, in atto da un paio di mesi, non si è risolta con la seduta consiliare di ieri sera: si è anzi complicata la situazione con la accettazione della carica di sindaco da parte dell'esponente democristiano professor Traiano Testa. Eletto nella seduta del 30 luglio con 15 voti dei partiti di centrodestra su 29 votanti, non aveva assunto il mandato adducendo l'ipotesi che la sua nomina non fosse valida per non aver raccolto la maggioranza assoluta di 16 voti su 30 consiglieri.

Lunedì sera, in apertura di seduta, Testa ha detto: «Il comitato di controllo ha ratificato la delibera della mia elezione ed io accetto il mandato».

Il sindaco Testa (dc)

Il comitato regionale di controllo nella delibera esecutiva letta in aula dall'assessore anziano ragioniere Vincenzo Zarrillo ha aggiunto che la mancata accettazione o rinuncia del sindaco era giustificata dal presupposto erroneo della elezione non valida per deficienza di voti e che il sindaco eletto poteva sciogliere la riserva. L'intervento del comitato di controllo ha suscitato la reazione degli esponenti del gruppo comunista e del psiup Alessio Pelle e dottor Dino Grollero, lo hanno definito un «attentato alla libera autonomia del Consiglio comunale» in quanto Testa aveva semplicemente rinunciato all'incarico senza pronunciare una qualsiasi riserva sulla validità della sua elezione.

Si doveva quindi procedere ad una seconda votazione per avere l'eventuale conferma: se il candidato Testa disponeva di una maggioranza sarebbe tornato al vertice dell'amministrazione comunale alassina. Ma Testa lunedì sera poteva al massimo disporre di 12 voti su 26 consiglieri. Ai lavori non erano presenti due esponenti democristiani, l'ex sindaco Gaibisso, attualmente negli Stati Uniti e Allaria che si ritiene in dissidio con il proprio gruppo; il socialdemocratico Ardiani ha annunciato per lettera una indisposizione; e il dimissionario avvocato Francesco Oranata del movimento autonomo socialista che dovrebbe essere sostituito dal geom. Gino Ferrando.

I democristiani, con Testa, Cattaneo e Arrighetti, hanno sostenuto che non era necessario una seconda votazione essendo il sindaco già eletto: rimettendo in discussione la sua nomina, Testa ne sarebbe uscito sconfitto in quanto la situazione consiliare non gli era favorevole, e nel frattempo, i partiti della sinistra avevano già concordato una nuova coalizione capeggiata dal dottor Rollero.

Dopo accese polemiche su opposte tesi i democristiani [illegible]

dal sen. Anfossi, che recentemente aveva dato la sua adesione alla nuova coalizione di sinistra formata da socialisti, comunisti, socialisti autonomi, dal ragionier Zarrillo che giorni or sono si era dimesso dalla Democrazia cristiana e da qualche altro esponente che non ha ancora chiarito la propria posizione.

Situazione industriale

Savona: i sindacati escludono licenziamenti

Savona, 27 agosto. (n. v.) Sul futuro dell'industria savonese le organizzazioni sindacali sono meno pessimiste di quanto si potrebbe ritenere ed escludono la possibilità di licenziamenti. Nessun settore, tranne quello dell'edilizia, presenta al momento, sintomi di crisi. Anzi, in alcuni casi si procede verso soluzioni definitive.

La 3M Italia di Ferrania, la più importante azienda della provincia, ha deciso di ammodernare gli impianti secondo gli accordi raggiunti con i sindacati; la crisi energetica ha consentito alla Cokitalia di San Giuseppe di Cairo di superare un pericoloso momento di stasi; a Vado Ligure proseguono i lavori per la costruzione dello stabilimento di Vetrofil, che sostituirà la vecchia «Ape» mentre tra un paio di mesi inizierà la sua attività ad Albissola Superiore la manifattura «Nuova Aurelia».

Per la «Montedison» di San Giuseppe (unica azienda a destare qualche preoccupazione anche se l'eventuale eccedenza di mano d'opera che si dovesse manifestare nello stabilimento verrebbe assorbita dall'Acna di Cengio) il presidente dell'amministrazione provinciale, ing. Mario Siccardi, nella sua veste di presidente del comitato provinciale per lo sviluppo dell'industria chimica, ha sollecitato il richiesto incontro con i responsabili del gruppo chimico per ottenere da essi chiarimenti ed assicurazioni sul futuro dello stabilimento della Valle Bormida.

A Savona autobus raddoppiati entro il '74

Savona, 27 agosto. (n. v.) Entro la fine dell'anno, se non prima, saranno potenziati i servizi di autolinee urbane gestiti dall'Azienda municipalizzata trasporti urbani (Amtu) di Savona. Il programma è di portare il numero delle corse sulle linee di Lavagnola e Legino a una ogni dieci minuti. In pratica i collegamenti verrebbero quasi raddoppiati in confronto alla situazione attuale.

La riforma è però legata all'approvazione da parte del consiglio comunale del piano per la viabilità, il cui studio è stato da poco ultimato dall'apposita commissione consiliare della quale fanno parte anche i rappresentanti dell'Automobile Club. L'istituzione di sensi unici, l'assegnazione di transiti preferenziali ai mezzi pubblici consentiranno un risparmio di tempo e di carburante e permetteranno, per contro, l'istituzione di altre corse.

L'amministrazione dell'Amtu ha intanto completato il programma di ammodernamento e potenziamento del parco macchine. L'azienda, dopo i recenti acquisti, dispone ora di 18 automezzi di cui 14 nuovi. All'inizio della sua gestione gli autobus erano 12 e tutti di vecchissima immatricolazione. Un contributo non indifferente all'ammodernamento dei servizi è stato dato dai «parchimetri» a pagamento gestiti dall'Amtu che hanno consentito notevoli risparmi e incassi abbastanza ragguardevoli. La loro istituzione ha infatti dato la possibilità all'azienda di eliminare dagli autobus i bigliettari e, evitando licenziamenti, di destinarli al controllo dei parchimetri stessi.

Per il futuro è prevista la sistemazione di altri parcheggi a pagamento nella zona di piazza Mameli.

Decisione a Sanremo

Demolita la casa che ostruisce la strada

Sanremo, 27 agosto. (n. c.) Il «nemico» del cemento armato a Sanremo, come si è definito il geometra Ugo Ceracchio, dopo aver inviato molte proteste, rimaste vane, al Comune, ha minacciato di distruggere personalmente con un bulldozer una casetta, situata sulla prima curva di via padre Semeria, la strada che conduce a Coldirodi.

La casupola, che ostruisce la via e costringe le macchine a deviare, è di proprietà del noto floricoltore Agostino Borea. La piccola costruzione così ingombrante verrà finalmente abbattuta. La giunta comunale ha ieri deciso di procedere d'autorità all'esproprio della casetta e di chiedere alla Regione l'autorizzazione a demolirla.

Vittoria di stretta misura (1-0) del Brescia sui rossoblù

Un rigore nella ripresa fatale al Genoa eliminato dal torneo del Carlin's Boys

Altobelli, al 66', ha trasformato dagli undici metri la massima punizione - In precedenza i lombardi, che si sono qualificati, avevano fallito un altro penalty - Anche la Lazio (3-1 contro il Drumchapel) qualificata

(Nostro servizio particolare) **Sanremo**, 27 agosto. Con gli incontri di stasera e domani si concludono i gironi eliminatori del torneo per ragazzi di Sanremo patrocinato da «La Stampa - Cronache della Liguria» e da «Stampa Sera». Per giovedì è in programma la consueta giornata di riposo, che permetterà alle formazioni ammesse al secondo turno di prendere fiato e riordinare le idee, forse convocando per rafforzarsi, qualche giocatore attualmente a disposizione della prima squadra. Venerdì si giocheranno le semifinali: la vincitrice del proprio girone affronterà la seconda classificata dell'altro raggruppamento. Sabato, infine, sarà la volta delle finali per il terzo e quinto posto e per il primo posto.

La classifica del girone B (si sono giocati due incontri su tre) è delineata. La Juventus è capolista a punteggio pieno (2 partite disputate, quattro punti e più 2 nella differenza reti); a due lunghezze seguono Atalanta e Carlin's Boys, ma i bergamaschi sono nettamente avvantaggiati dalla differenza reti: più due contro meno 2. Chiudono la lista i tedeschi dello Stuttgart, che hanno deluso: il loro bilancio è di zero punti, meno 2 nella differenza reti.

I bianconeri hanno ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo, vincendo entrambi gli incontri per 1-0. Più agevole il successo sullo Stuttgart, più sofferto ma altrettanto meritato quello contro l'Atalanta. Il confronto con i bergamaschi, giunti a Sanremo per sostenere il ruolo dei favoriti, era per la Juventus il banco di prova. I giovani di Grosso hanno superato l'esame, grazie ad una prova apprezzabile sia tecnicamente sia agonisticamente. Fra tutti è emerso l'interno Zanone, un centrocampista che «vede» il gioco, fa correre i compagni e si inserisce al momento opportuno nelle puntate a rete.

Sanremo. Altobelli, del Brescia, in azione sotto la porta avversaria

Genoa e Brescia iniziano con rapide e veloci puntate, che però difettano in fase di conclusione. Anche se i rossoblù sono costretti ad attaccare (a loro il pareggio non basta), entrambe le squadre badano a non subire il gol, per non doversi scoprire al contropiede avversario. Al 19' il bresciano Beccalossi fa tutto da solo e dalla linea di fondo lascia partire un cross raso terra: nessuno lo sfrutta, ma è il primo pericolo per la porta genoana.

Il Brescia è più manovriero, intreccia qualche bella trama e costringe i difensori rossoblù alla maniera rude per fermare Nicolini e i suoi compagni di linea. Negli ultimi cinque minuti del primo tempo la squadra di Bimbi si fa avanti, ma ottiene solo qualche mischia dinanzi alla porta di Ruozzi.

Al 3' della ripresa si registra l'episodio che potrebbe risolvere l'incontro. Ancora Beccalossi è autore di un'azione personale, entra in area ma viene atterrato da Carrani. L'arbitro Ballo decreta il calcio di rigore. Si incarica di batterlo lo stesso Beccalossi, ma il portiere genoano, Nacci, intuisce e respinge. Al 10' Beccalossi invita Biasotti al tiro, e nuovamente Nacci salva il risultato fermando in due tempi. Al 21' il Brescia va in vantaggio. Gavassoni si presenta solo davanti alla porta del Genoa, Nacci esce ed è costretto ad atterrarlo per evitare il gol. Questa volta la massima punizione viene calciata da Altobelli, che insacca alla sinistra dell'estremo difensore rossoblù.

Il calcio di rigore sarebbe da ribattere, perché il portiere si è mosso anzitempo e Altobelli si è fermato durante la rincorsa e ha finito, ma il direttore di gara indica senza indugio il dischetto del centrocampo.

L'1-0 finale frutta la qualificazione al Brescia, mentre il Genoa, uno dei favoriti di questa venticinquesima edizione del Carlin's Boys, è matematicamente eliminato.

Genoa: Nacci; Gatto, Sambugaro; Carrani, Scremin, Chiarotto; Maretti, Negro, Marchini, Ghio, Biso.
Allenatore: Bimbi.

Brescia: Ruozzi; Rongaroli, Podavini; Savoldi, Catterina, Bussalino; Nicolini (Comassi), Beccalossi, Gavassoni, Biasotti, Altobelli.
Allenatore: Biceili.

Arbitro: Ballo, di Novi Ligure.

La partita è subito vivace: la Lazio non si accontenta del pareggio e segna un gol al 10', con Giordano.

Ancora i bianco-azzurri si fanno notare nella ripresa: Apuzzo sfrutta un suggerimento di Manfredonia e batte Peters in uscita. Il centravanti Porcu segna il terzo gol della Lazio al 18', deviando in gol di testa un traversone da destra di Lombardozzi. Gli scozzesi accorciano le distanze al 17' segnando con Kelly, grazie ad un calcio di rigore concesso per fallo di ostruzione in area. Il risultato di 3-1 a favore dei bianco-azzurri non cambia e la squadra si qualifica.

Lazio: Cari; Sambucco, Cremaschini; Amato, Di Chiara, Rosati; Giordano, Lombardozzi, Colletta, Manfredonia, Apuzzo.
Allenatore: Carosi.

Drumchapel: Peters; Davidson, Waddel; Henry, Robertson, Mc Cormick; Edgar, Perry, McCarlane, Barnes, Kelly.
Allenatore: Smith.

Domani sera giocheranno l'ultimo incontro della fase eliminatoria le compagini del girone B. Alle 21.15 si affronteranno Juventus e Carlin's Boys, alle 22.30 Atalanta e Stuttgart.

Sandro Chiaramonti

Trofeo di bocce "Città di Ventimiglia"

Ventimiglia, 27 agosto. (g. to.) Nonostante il ricchissimo monte premi predisposto dagli organizzatori dell'U.S. Ventimigliese (128 medaglie d'oro, 13 coppe, 4 targhe oltre a rimborsi spese in denaro) solo 69 quadrette di bocciati hanno partecipato al «Trofeo Città di Ventimiglia», la gara internazionale che s'è conclusa domenica sul campo del Bocciodromo Peglia; c'erano, peraltro, tutte le migliori formazioni italiane ed alcune valide squadre del Principato di Monaco e della Francia.

La Liguria s'è fatta onore riscattando la «magra» di 15 giorni prima a Loano, ed ha piazzato due squadre — Sampierdarenese e Italsider — ai primi due posti; le grandi favorite della vigilia, Pianelli Traversa e Rivodorese, sono state invece inaspettatamente messe fuori gara ancora prima delle semifinali e così la sola Bielliese (Beraldo, Luotti, Sassone, Stefani) ha «salvato» il prestigio piemontese piazzandosi al terzo posto alla pari con un'altra formazione mista ligure-piemontese con Aghem e Priotto.

Ha vinto la Sampierdarenese (Bruzzone, V. Botto, Minetto) che ha avuto, tra l'altro, il merito di battere la Rivodorese (Benevene, Barbetto, Bragagia, Pisano) nei «quarti», sfruttando abilmente un momento poco felice degli avversari che s'erano trovati nella concreta possibilità di aggiudicarsi la partita solo che avessero colpito una bocciata su tre quando si trovavano sull'11 a 10. Superata la difficile situazione la squadra di Bruzzone ha ritrovato il filo del bel gioco e, dopo aver battuto di strettissima misura i torinesi, con sicurezza ha successivamente superato la Bielliese (Beraldo) per 13 a 3 e, in finale, l'Italsider (Gazzo, Ghio, Sacco, Timossi) per 13 a 5 aggiudicandosi con pieno merito l'ambito trofeo.

Stasera a Imperia per l'indisponibilità del campo di gioco del Savona

I biancoblù costretti a disputare in trasferta il match di campanile che apre la Coppa Italia

La squadra di Persenda ancora lontana da un rendimento accettabile - Tre titolari, Rota, Brignole e Ghiso, assenti nella formazione - L'allenatore ha convocato per la trasferta quindici giocatori - La partita avrà inizio alle ore 21

(Nostro servizio particolare) **Savona**, 27 agosto. Alla vigilia del primo confronto di Coppa Italia contro l'Imperia, il Savona dimostra di essere ancora lontano da un rendimento accettabile, nonostante gli sforzi compiuti dall'allenatore Persenda. A Loano la squadra savonese ha messo in risalto di essere ancora carente nei collegamenti tra reparto e reparto, tra giocatore e giocatore, di svolgere un gioco scarsamente redditizio, basato, più che altro, sull'improvvisazione e sull'inventiva di qualcuno dei suoi elementi.

Certamente ci vuole ben altro per ottenere obiettivi di prestigio e che diano garanzia per il futuro: la quarta serie non è una categoria da prendersi «sotto gamba», ma è un torneo difficile che non permette di compiere passi falsi, anche per una squadra dal nome illustre come quella savonese.

Persenda, dopo la vittoria di stretta misura, riportata nell'amichevole di Loano, appariva evidentemente preoccupato, tuttavia continua a mantenersi ottimista: «Il Savona — dice l'allenatore — sulla distanza dovrebbe ottenere i risultati cui aspiriamo. Attualmente non può esprimersi al meglio, per il fatto di non potersi allenare come gli conviene per l'inagibilità del terreno di gioco del Bacigalupo. Siamo costretti a svolgere gli allenamenti sul campetto laterale, pieno di fosse e di ciuffi d'erba, che non ci consente certo una preparazione adeguata. Speriamo di poter disporre presto del campo regolare, dove potremo svolgere gli allenamenti regolarmente, senza limitazioni e allora si vedrà».

Purtroppo il tempo stringe. Domani sera con inizio alle 21, il Savona è come abbiamo detto impegnato in coppa contro i nerazzurri imperiesi: si tratta di una trasferta quanto mai difficile e impegnativa per la squadra di Persenda. Come è noto la partita era in programma al Bacigalupo, ma si è dovuti ricorrere all'inversione del campo, per la mancanza di disponibilità dello stadio savonese. I dirigenti biancoblù sono inoltre alla ricerca affannosa di un altro terreno di gioco per la partita con il Derthona, per la quale il regolamento non consente una seconda inversione di campo. Come si vede, anche in questa stagione, i guai non mancano per il Savona e l'inagibilità del Bacigalupo priva la società di immediati incassi, sui quali i dirigenti facevano molto assegnamento.

Per la partita di Coppa Italia contro l'Imperia, Persenda ha convocato 15 giocatori: Nasmovich, Borti, Perlo, Cucchi, Canepa, Scichilone, Favalli, Buscaglia, Orcino, Corbellini, D'Alessandro, Sacco, Ciorbelli, Capra Dante e Fraioli. Saranno assenti Rota ancora sofferente per il noto infortunio di gioco, Brignole in precarie condizioni e Ghiso, il quale continua il «braccio di ferro» con il presidente Briano.

Matteo Fiorito

Stasera al «Ciccione»

Nerazzurri favoriti nel derby coi «cugini»

(Dal nostro corrispondente) **Imperia**, 27 agosto. (b. c.) La partita di domani sera contro il Savona è attesa con molto interesse ad Imperia, dopo il brillante pareggio conseguito, (0-0), dai nerazzurri a Tortona che ha aumentato notevolmente le probabilità dell'Imperia di vincere il girone di qualificazione della Coppa Italia. Gli sportivi locali sono ansiosi di controllare i progressi della squadra ad una settimana di distanza dalla partita persa contro l'Albese ed anche di conoscere la forza reale degli striscioni savonesi.

Circa la formazione dell'Imperia che scenderà in campo, l'allenatore Turra non si è ancora pronunciato: non potrà infatti disporre di due elementi importanti come l'infortunato Renzi, stopper, e Malagoli, libero, che non ha ottenuto il permesso dalle autorità militari. Incerta anche la presenza di Ronco, che si è ugualmente infortunato, come Renzi, a Tortona.

In queste condizioni, tenuto anche presente che Geremia deve ancora scontare quattro settimane di squalifica, Turra non ha ancora precisato quale formazione farà scendere in campo.

Contestazione al premio pittura "L'anguria" di Bordighera

Insulta la giuria e distrugge il quadro perché non ha vinto il premio: arrestato

(Dal nostro corrispondente) **Bordighera**, 27 agosto. (f. j.) Indispettito per il modesto riconoscimento attribuitogli dalla giuria, Giolli Del Carretto, un artista conosciuto in Liguria ed in Piemonte, ha contestato ieri sera il premio nazionale di pittura a tema fisso «L'anguria», inscenando una gazzarra terminata con il suo arresto.

Le imputazioni di cui dovrà rispondere sono di ubriachezza molesta, atti osceni in luogo pubblico e turpiloquio.

L'anguria, un concorso ideato dai fratelli Mambrin, titolari di un chiosco-bar prospiciente il porto, dalla sua prima edizione nel 1967 vinta da Gianantonio Porcheddu, ha ottenuto un sempre crescente successo di critica e di partecipazione artistica, divenendo uno dei più ambiti premi di pittura. A questa ottava edizione erano presenti con le loro opere oltre 70 artisti italiani e francesi.

Ieri sera, al termine della manifestazione, la giuria presieduta dal professor [illegible] [illegible]

Bordighera. Il pittore Jolli del Carretto, arrestato durante la manifestazione

[illegible]

Situazione drammatica a Staglieno

Le bare che "scoppiano" in un cimitero di Genova

Alcune salme attendono la sepoltura da cinque anni - Con il caldo si aprono, come se esplodessero

Genova, 27 agosto. Migliaia di sarcofaghi accatastati, salme che attendono la sepoltura da almeno cinque anni, cripte per la sistemazione provvisoria delle bare dove, di tanto in tanto, ma soprattutto nei mesi caldi, le casse scoppiano, con le conseguenze del caso: questa la situazione drammatica del cimitero di Staglieno, il più grande di Genova.

Una situazione insostenibile; protestano i 47 necrofori addetti al camposanto: in passato hanno protestato, anche scioperato. Ci sono state soltanto semplici promesse, rimaste tali. L'assessore ai servizi demografici, Fulvio Rosina, la scorsa primavera ha restituito la delega al sindaco in segno di protesta: «*Per risolvere i problemi dei cimiteri dovrebbero intervenire ben otto assessorati, più l'ufficio comunale. Certe soluzioni, programmate ben tre anni fa e deliberate ufficialmente, ancora non sono state attuate*».

La capienza del cimitero di Staglieno è notevole, ma insufficiente. Le bare devono attendere mesi (quando tutto va bene, quando si trova la «strada giusta»), oppure anni (quando non si sa a chi rivolgersi) nelle cripte prima di trovare una sistemazione definitiva. Attualmente si calcola che siano oltre 1300, forse anche 1700 le salme in attesa di essere tumulate, che vengono sistemate nelle cripte, ampi locali senza sbocchi d'aria dove i parenti dei defunti vanno ad accendere ceri, a portare fiori. [illegible] le casse che ancora non hanno trovato una sistemazione definitiva. In più, da registrare le «perdite» dei sarcofaghi a non perfetta tenuta stagna, ed allora la percentuale aumenta fino al settanta per cento.

La scorsa notte c'è stato un nuovo «scoppio», forse per una saldatura imperfetta, forse perché la rivestitura in zinco non ha tenuto. I seppellitori hanno protestato, hanno chiesto ai giornalisti di andare a vedere: uno spettacolo allucinante, incredibile, l'aria ammorbata dalle sostanze organiche. E loro, i seppellitori, devono prendere quello che è rimasto della cassa, e a spalle, perché non sono dotati di mezzi meccanici, debbono trasportarla in «sala favorita», un locale angusto, privo di areatori, di celle frigorifere, di acqua calda. Qui devono rivestire completamente la cassa con un nuovo involucro di zinco, saldare e riportare il sarcofago nel deposito.

Giorgio Bidone

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SANREMO

[illegible]

VENTIMIGLIA

[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]